



2012

DICIOTTESIMO RAPPORTO SULLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

**DICIOTTESIMO RAPPORTO
SULLE
FONDAZIONI
DI ORIGINE BANCARIA**

ANNO 2012



ACRI - ASSOCIAZIONE DI FONDAZIONI E DI CASSE DI RISPARMIO SPA

DICIOTTESIMO RAPPORTO SULLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

ANNO 2012



ACRI - ASSOCIAZIONE DI FONDAZIONI E DI CASSE DI RISPARMIO SPA

ACRI - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SpA
Via del Corso, 262-267
00186 Roma

Edizione 2013

INDICE GENERALE

PREFAZIONE	5
ELEMENTI DI SINTESI	9
CAP. 1 IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO	17
CAP. 2 IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA	21
2.1 Il patrimonio	21
2.2 Gli impieghi del patrimonio	25
2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche	27
2.3.1 <i>La situazione attuale</i>	27
2.3.2 <i>Le operazioni di aggregazione realizzate dalle banche partecipate dalle Fondazioni</i>	28
2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e della attività istituzionale	31
2.5 L'investimento del patrimonio: la redditività	32
2.6 Le risorse destinate all'attività istituzionale	38
TABELLE RELATIVE AI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI	45
CAP. 3 LA STRUTTURA OPERATIVA	69
3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni	69
ANALISI RIGUARDANTE IL SISTEMA DELLE FONDAZIONI	72
3.2 Le risorse umane	72
ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI	77
CAP. 4 IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE	85
Introduzione	85
4.1 L'attività istituzionale	88
ANALISI RIGUARDANTE IL SISTEMA DELLE FONDAZIONI	90
4.1.1 Quadro sintetico	90
4.1.2 Settori di intervento	92
4.1.2.1 <i>Arte, attività e beni culturali</i>	99
4.1.2.2 <i>Educazione, Istruzione e Formazione</i>	112
4.1.2.3 <i>Assistenza sociale</i>	127
4.1.2.4 <i>Ricerca</i>	135
4.1.2.5 <i>Volontariato, Filantropia e Beneficenza</i>	142
4.1.2.6 <i>Sviluppo locale</i>	154
4.1.2.7 <i>Salute pubblica</i>	163
4.1.3 Beneficiari delle iniziative	171
4.1.4 Tipo di intervento	172

4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti	174
4.1.6 Partnership di sistema	177
4.1.7 Localizzazione delle iniziative	199
ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI	202
4.1.8 Quadro sintetico	202
4.1.9 Settori di intervento	204
4.1.10 Beneficiari delle iniziative	205
4.1.11 Tipo di intervento	207
4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative	207
4.2 Gli investimenti correlati alla missione	208
4.2.1 Un breve inquadramento teorico	208
4.2.2 La situazione attuale	213
TABELLE RELATIVE ALL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	225
CAP. 5 CASSE DI RISPARMIO ED ECONOMIE REGIONALI: UN MODELLO CONSOLIDATO DI SVILUPPO	255
NOTA METODOLOGICA	289
APPENDICE NORMATIVA	295

PREFAZIONE

Anche il 2012¹ si è caratterizzato, come gli anni recenti, per il perdurare di una crisi economico-finanziaria che sembra non aver fine e che condiziona le scelte dei governi e la vita di milioni di cittadini. Le politiche messe a punto dagli Stati e dagli organismi sovranazionali sembrano inefficaci rispetto alla dimensione e alla profondità dei problemi che gravano sulle nostre economie; gli strumenti di politica economica e monetaria, che in passato avevano consentito di uscire da situazioni di difficoltà temporanee, segnano il passo rispetto a una crisi dai connotati per certi versi sconosciuti.

Sul finire del 2011 il nostro Paese si è trovato a fronteggiare una situazione che combinava la drammaticità della crisi dell'economia reale alla incapacità della politica di porre in atto misure idonee a contrastarla. Il nuovo Governo insediatosi nel novembre di quell'anno ha dato avvio, pur tra mille difficoltà e contraddizioni, a un percorso che, se non ha consentito di invertire la tendenza, ha quantomeno evitato che l'Italia giungesse al punto di non ritorno, consentendo la messa in sicurezza delle variabili macroeconomiche fondamentali e ponendo le basi per un potenziale graduale recupero che sta ora al nuovo Governo, di recente insediatosi, saper e poter cogliere.

Le Fondazioni si sono così trovate a operare in un contesto caratterizzato da forti tensioni sociali e da una ancora forte instabilità economica e finanziaria. L'erraticità dei mercati ne ha inevitabilmente condizionato le scelte e i conseguenti rendimenti che rappresentano la linfa vitale per il perseguimento della loro missione di utilità sociale e di sostegno allo sviluppo economico dei territori. Ma l'esperienza maturata in questi anni di crisi e la competenza cumu-

¹⁾ I dati rappresentati nel Rapporto si riferiscono all'anno 2012 ad eccezione del paragrafo 4.2 (Gli investimenti correlati alla missione) la cui rilevazione è stata effettuata sulla base dei bilanci 2011 delle Fondazioni.

lata nella gestione dei patrimoni ha consentito, nell'anno 2012, di invertire la tendenza. A fronte di una ulteriore contenuta "limatura" del valore del patrimonio, operata da alcune Fondazioni per allinearne il valore a quello di mercato, i rendimenti complessivamente conseguiti registrano una significativa crescita rispetto all'anno precedente. Parallelamente, le Fondazioni hanno potuto contenere gli accantonamenti a copertura dei rischi finanziari, riducendo in maniera consistente l'ammontare complessivo degli oneri di gestione. Il combinato disposto di maggiori proventi e minori oneri ha generato un risultato di gestione molto positivo, superiore a oltre il doppio di quello registrato nell'esercizio precedente. È presto per dire se questi risultati, indubbiamente incoraggianti, siano il segno di quel cambiamento di prospettive che da troppo tempo si sta attendendo. Essi comunque testimoniano la tenuta del sistema delle Fondazioni in una situazione di contesto che non ha paragoni in termini di complessità e criticità.

Sul fronte delle erogazioni, nonostante i positivi avanzi di esercizio conseguiti nell'anno, le Fondazioni hanno operato con la consueta prudenza, destinandone una parte al rafforzamento dei Fondi di stabilizzazione da cui avevano attinto negli anni precedenti per mantenere adeguati livelli erogativi. L'ammontare complessivo delle erogazioni del 2012, pur mostrando una contenuta flessione rispetto all'anno precedente, conferma ancora una volta la forte e determinante presenza delle Fondazioni sui territori a sostegno delle comunità, dei loro bisogni e delle loro progettualità.

Il 2012 è stato l'anno del 22° Congresso Nazionale dell'Acri, nella ricorrenza dei cento anni dalla sua istituzione, tenutosi a Palermo il 7 e l'8 giugno. La forte e sentita partecipazione al Congresso, non solo dei rappresentanti degli enti associati, ma anche di autorevoli rappresentanti del mondo delle istituzioni, di quello economico, accademico e del terzo settore ha rappresentato motivo di orgoglio, ma ha anche rafforzato il senso di responsabilità che le Fondazioni sentono nei confronti delle diffuse aspettative che si nutrono nei loro confronti. E questo senso di responsabilità si è tradotto in concreti impegni contenuti nella Mozione finale del Congresso in cui, tra gli altri punti programmatici, si conferma la volontà di consolidare, in un comune ambito, l'alleanza con il Terzo Settore per una maggiore valorizzazione del principio di sussidiarietà e di adoperarsi affinché si sviluppino forme innovative nel campo dell'assistenza sociale che facendo leva sul principio di sussidiarietà, promuovano la formazio-

ne di un *welfare* di comunità. Su quest'ultimo punto, in particolare, è necessario che le Fondazioni pongano la massima attenzione e le energie necessarie affinché contribuiscano a dare vita, in collaborazione con i soggetti *profit e no profit* dei territori di riferimento, a modalità di intervento capaci di dare risposte ai bisogni sociali che la crisi ha acuito e ai quali l'intervento pubblico non sembra più in grado di fare fronte. L'attuazione di questo punto della Mozione del Congresso è un impegno programmatico che l'Acri e le sue associate hanno assunto con convinzione e che ha già dato vita, nel corso della prima parte del 2013, a iniziative di approfondimento e alla costituzione di un "tavolo" che avrà l'obiettivo di modellizzare e sperimentare un approccio al *welfare* di comunità proprio delle Fondazioni.

Al Congresso è stato inoltre dato compimento a quell'articolato percorso strategico di autoregolamentazione che ha condotto alla stesura della Carta delle Fondazioni, approvata dall'Assemblea Acri del 4 aprile 2012, che contiene i principi di riferimento cui devono ispirarsi le azioni e i comportamenti delle Fondazioni sui temi della *governance*, dell'attività istituzionale e della gestione del patrimonio. Immediatamente dopo il Congresso le Fondazioni hanno avviato, con il fattivo supporto dell'Acri, la fase di implementazione con l'obiettivo di recepire i principi contenuti nella Carta mediante opportune modifiche degli statuti, dei regolamenti e delle procedure. Questa fase, che troverà completamento nel 2013, non rappresenta tuttavia un punto di approdo finale ma, semmai, un nuovo punto di partenza che vedrà impegnate le Fondazioni a tradurre i principi in comportamenti virtuosi.

Sempre in occasione della citata Assemblea Acri del 4 aprile 2012, è stata approvata all'unanimità l'istituzione di un Fondo Nazionale Iniziative Comuni. L'idea nasce dall'esigenza, manifestatasi frequentemente negli ultimi anni, di realizzare interventi "di sistema" da parte delle Fondazioni, coordinate dall'Acri, in relazione a situazioni sia di carattere emergenziale che istituzionale. Si tratta di iniziative in cui si ravvisa l'opportunità di un intervento comune e corale da parte delle Fondazioni per manifestare il proprio impegno e la propria presenza in risposta a esigenze ritenute prioritarie o di particolare rilevanza generale. Proprio per consentire una maggiore capacità di programmazione, una più tempestiva risposta alle esigenze di intervento, una più omogenea distribuzione dell'impegno tra Fondazioni e una più elevata efficienza gestionale, si è

pertanto deciso di dare vita al Fondo, cui ha aderito la quasi totalità delle Fondazioni. È un segnale importante, che conferma la grande capacità di visione degli amministratori delle Fondazioni, che va al di là dei confini territoriali in cui esse sono chiamate a operare, e una conferma della grande coesione e sintonia che accomuna i nostri Istituti.

Non sono mancate, anche nel corso dell'anno, le polemiche nei confronti delle Fondazioni, spesso alimentate da una stampa faziosa e poco incline all'approfondimento e alla documentazione. Frequenti sono stati gli attacchi condotti da rappresentanti del mondo politico e accademico volti a screditare e minare la solidità dell'istituto Fondazione, spesso utilizzando informazioni pretestuose, parziali o non verificate. A queste posizioni l'Acri ha risposto in maniera mirata e documentata attraverso comunicati stampa, interviste, incontri pubblici, lettere ai politici e ai direttori degli organi di comunicazione, con l'obiettivo di ristabilire la verità dei fatti e fornire elementi conoscitivi oggettivi. Non sempre questo è stato risolutivo, soprattutto quando gli interlocutori sembravano più interessati ad affermare in maniera dogmatica le proprie tesi che a conoscere e a capire. Questo è tuttavia un problema relativo quando vi sono i fatti che testimoniano l'importanza e la rilevanza del ruolo delle Fondazioni a favore del Paese e delle sue comunità locali. E i fatti sono lì, incuranti della volontà di coloro che preferiscono, per convenienza, ignorarli.

Un sentito ringraziamento va agli autori del Rapporto e soprattutto alle Fondazioni associate che ne hanno permesso la realizzazione, collaborando, come sempre, proficuamente e con grande disponibilità per la raccolta dei dati.

Come di consueto, l'auspicio è che i risultati descritti in questo 18° Rapporto costituiscano la base per un'ulteriore crescita della qualità e dell'impatto dell'attività delle nostre Fondazioni.

Giuseppe Guzzetti

ELEMENTI DI SINTESI

Quadro istituzionale e normativo

La “Carta delle Fondazioni” ha avuto il suo varo definitivo in occasione dell’Assemblea dell’ACRI del 2012, dopo un intenso lavoro associativo fortemente partecipato volto a fissare gli orientamenti che le Fondazioni devono seguire in materia di *governance*, di attività istituzionale e di impiego del patrimonio.

Essa è l’espressione più alta di quella autonomia sancita dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 300 del 2003. Autonomia, intesa non come possibilità di operare senza vincoli, bensì consapevolmente declinata dalle Fondazioni in stretta correlazione con le finalità di interesse generale di cui sono depositarie legislativamente, al fine di raggiungere l’obiettivo di fornire non solo alla comunità di riferimento, ma anche a tutta l’opinione pubblica, la massima *accountability* della loro attività.

La Carta rappresenta la migliore risposta a quanti polemicamente invocano interventi legislativi tesi a modificare la legge “Ciampi”, che, al contrario, ha assolto in pieno al compito di creare enti, fortemente radicati nel territorio, dediti al sostegno dei bisogni delle comunità di riferimento, con un assetto organizzativo che ha dato dimostrazione di capacità di tenuta anche nelle situazioni di tensione come quelle che si sono prodotte in questi ultimi anni.

Nel 2012 le Fondazioni hanno varato il Fondo nazionale per le iniziative comuni, al quale ognuna si è impegnata a destinare annualmente una quota pari allo 0,3% delle risorse indirizzate all’attività erogativa. Il Fondo è una ulteriore manifestazione, dopo la creazione della Fondazione con il Sud, della volontà delle Fondazioni di intervenire in modo unitario e coordinato su territori sovraregionali, come per altro già accaduto con iniziative promosse di volta in volta in occasione di situazioni emergenziali, da ultimo con l’intervento a sostegno dei territori dell’Emilia colpiti dal sisma di fine maggio 2012.

L'anno trascorso è stato anche l'anno del centenario dell'Acri, celebrato in occasione del 22° Congresso Nazionale delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di risparmio S.p.A., che si è svolto a Palermo. La Mozione finale approvata all'unanimità ha definito gli impegni programmatici che segneranno il percorso che porterà l'Acri e le Associate al prossimo congresso.

La mozione finale di Palermo, prendendo le mosse dalla situazione attuale, ha così individuato quali punti programmatici da attuare nel triennio e sui quali le Fondazioni stanno già operando:

- la valorizzazione, d'intesa con il Terzo Settore, del principio di sussidiarietà;
- la promozione di iniziative che diffondano la cultura e la conoscenza dei corpi intermedi;
- la ricerca di forme innovative nel campo dell'assistenza sociale, che facendo leva sul principio di sussidiarietà, promuovano la formazione di un *welfare* di comunità;
- la riforma, non più differibile, del Titolo II, Libro I, del codice civile, al fine di ricondurre le Fondazioni nell'alveo della disciplina codicistica generale;
- la revisione della disciplina fiscale del privato-sociale, non più basata sul profilo soggettivo e sulla modalità operativa, bensì sul valore sociale delle finalità di interesse generale perseguite.

Nella rassegna del 2012 non può essere sottaciuta l'ingiusta disposizione normativa (recata dall'art. 9, comma 6-*quinquies* del d.l. n. 174 del 10 ottobre 2012) che estromette le Fondazioni di origine bancaria dal novero degli enti non commerciali destinatari delle agevolazioni previste dal regime IMU per gli immobili "destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività di cui all'articolo 16, lettera a), della legge 20 maggio 1985, n. 222". Agevolazione che per le Fondazioni ammontava a circa 600 mila euro, a fronte di oltre 3 milioni di imposte sugli immobili (ICI) allora pagate.

La disposizione appare irragionevole e discriminatoria, non essendo motivata da alcuna considerazione suscettibile di apprezzamento, sotto l'aspetto della compressione dei diritti costituzionali in quanto lesiva del principio di parità di trattamento fra contribuenti aventi le medesime caratteristiche.

Il 2012 è stato anche l'anno in cui il legislatore ha provveduto ad introdurre, a partire dal 2013, il tetto di 4.500 euro all'imposta di

bollo che, ove fosse rimasta nella versione originaria, pari all'1,5 per mille, si sarebbe tradotta per le Fondazioni in una mini imposta patrimoniale del valore di 60/70 milioni di euro, venendo a colpire in pratica l'intero loro patrimonio, che è quasi totalmente costituito da attività finanziarie.

Verso la fine dell'anno, il Parlamento, in sede di esame del D.L. n. 179/12, ha affrontato la questione della conversione in azioni ordinarie delle azioni privilegiate detenute dalle Fondazioni in Cassa Depositi e Prestiti, tema in ordine al quale si erano espressi tanto la Corte dei Conti, quanto il Consiglio di Stato che in un parere aveva auspicato un intervento legislativo. La soluzione individuata dal legislatore ha tenuto adeguatamente conto delle diverse problematiche sul tappeto a iniziare dalle ragioni delle Fondazioni. Ciò ha reso possibile la definizione di condizioni eque per la conclusione del processo di conversione a seguito del quale le Fondazioni sono oggi azioniste ordinarie della Cassa con una quota del 18,4%.

È stato forte inoltre l'impegno sia sul versante internazionale, a supporto dello European Foundation Centre, per la definizione dello statuto della fondazione europea, che sul fronte domestico affinché anche il legislatore italiano voglia porre mano alla normativa nazionale e procedere finalmente ad aggiornare l'attuale legislazione relativa alle associazioni, fondazioni e comitati. Normativa, pensata prima degli anni '40, che dimostra tutta la sua inadeguatezza a seguire la dinamicità che in questi ultimi anni, dalla nascita delle Fondazioni di origine bancaria, ha fatto registrare il ricorso all'istituto della fondazione nei più diversi campi e, soprattutto, ad adattarsi alle nuove e diverse esigenze che manifesta il privato sociale.

Il patrimonio e la gestione economica

Il patrimonio contabile delle Fondazioni di origine bancaria, in base ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2012, ammonta a 42.183 milioni di euro. Nell'ultimo esercizio il valore contabile del patrimonio ha registrato una diminuzione del 2%, con una variazione netta negativa di circa 851 milioni di euro, derivante principalmente dall'allineamento dei valori delle partecipazioni detenute all'andamento dei mercati finanziari che negli ultimi anni hanno fortemente penalizzato i titoli quotati.

L'evoluzione del processo di dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie ha portato, a dicembre del 2012, alla situazione in cui delle 88 Fondazioni: 22 non hanno più partecipazioni dirette nelle rispettive banche conferitarie, 13 Fondazioni di piccola dimensione, coerentemente con la vigente normativa, detengono oltre il 50% del capitale della banca, e 53 hanno una quota di partecipazione inferiore al 50%.

Il totale dei proventi registrati nei bilanci delle Fondazioni chiusi a fine 2012 ammonta a 1.535,6 milioni di euro, con un aumento rispetto al 2011 del 24,1%.

I dividendi derivanti da partecipazioni nelle società conferitarie diminuiscono del 34,3%, attestandosi a 445,4 milioni di euro; i dividendi da altre partecipazioni ammontano a 305,8 milioni di euro (-28,3%); i risultati delle gestioni patrimoniali registrano un buon risultato rispetto all'anno precedente, con una redditività di 399 milioni di euro (erano 19 nel 2011); gli strumenti finanziari presentano un saldo positivo di 104,3 milioni di euro determinato da perdite da negoziazione per 172,6 milioni di euro e proventi per interessi pari a 276,9 milioni di euro.

La redditività complessiva del patrimonio delle Fondazioni si attesta per il 2012 al 3,6%. L'Avanzo di esercizio è stato di 1.069,7 milioni di euro rispetto a 470,6 milioni di euro del 2011, con una crescita del 127,3% che risente dell'effetto combinato del positivo andamento dei proventi e della diminuzione degli accantonamenti prudenziali effettuati in precedenza per fronteggiare i rischi di mercato.

L'Avanzo rappresenta il 69,7% dei proventi (38,1% nel 2011) e il 2,5% del patrimonio medio dell'anno (1,1% nel 2011).

I puri costi di funzionamento per l'insieme delle Fondazioni ammontano a 224 milioni di euro con una crescita del 7,8%, dovuta sostanzialmente ad accantonamenti a copertura dei rischi futuri di natura non finanziaria; i costi relativi alla gestione degli investimenti si attestano a 76 milioni di euro contro i 57 milioni dell'anno precedente.

Sotto il profilo fiscale, dai dati di bilancio si rileva che nell'anno passato le Fondazioni hanno subito un incremento del 29,5% (era del 20% nel 2011) delle imposte e tasse pagate, che passano a 29,2 milioni dai 22,6 dell'esercizio precedente. Il dato di bilancio, tuttavia, non evidenzia l'intero carico tributario poiché la normativa contabile impone di iscrivere in bilancio i proventi al netto delle impo-

ste trattenute a titolo sostitutivo. Se si considera, invece, anche tale tipologia di imposte emerge che nel 2012 l'effettivo carico fiscale per le Fondazioni è stato di oltre 171 milioni di euro (era 100 milioni nel 2011), di cui 132 per imposte sostitutive sui redditi degli investimenti finanziari, 18,4 milioni a titolo di IRES, 4,5 milioni corrisposti a titolo di IMU e 3,6 milioni per IRAP.

Nel 2012 gli accantonamenti prudenziali per rischi e oneri futuri ammontavano a 110,6 milioni di euro con una diminuzione significativa rispetto agli oltre 466 milioni accantonati nel 2011.

Il dato complessivo di accantonamento alle riserve patrimoniali è pari a 380 milioni di euro (240 nel 2011).

All'attività istituzionale, comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, sono stati destinati 881 milioni di euro rispetto ai 639 del 2011.

Le risorse umane

Nel 2012 le Fondazioni hanno complessivamente impegnato nelle loro strutture operative 1.023 addetti, di cui il 78% occupati a tempo pieno, con un costo complessivo di 61,3 milioni di euro (-2,4% rispetto al 2011). Il numero totale delle risorse impegnate, ridotto di 3 unità, è sostanzialmente uguale all'anno precedente, con un numero medio di addetti per Fondazione di 11,6 persone.

Il personale in organico passa da 820 a 828 unità impiegate e il numero delle collaborazioni esterne si riduce da 149 a 141. Le formule del distacco e del *service* sono sostanzialmente stabilizzate su un livello ormai marginale (nell'insieme riguardano il 5% del personale), con modeste diminuzioni (i distacchi passano da 42 a 40 unità, mentre le risorse in *service* spassano da 15 a 14 unità).

Si riscontra uno scarto significativo tra gli organici delle Fondazioni grandi e quelli delle realtà di minore dimensione: nelle prime la media è di oltre 29 unità, mentre nelle classi dimensionali inferiori i valori sono ridotti, meno di 8 persone nelle Fondazioni medio-grandi, e arrivano a meno di 4 unità nelle Fondazioni piccole, passando per le 10-8 unità delle Fondazioni di dimensioni intermedie.

Il quadro d'insieme dei ruoli organizzativi del personale impiegato, nonostante una leggera correzione delle proporzioni, conferma l'assetto strutturale piuttosto "compresso" delle Fondazioni, con un elevato rapporto tra le posizioni di contenuto manageriale e quelle

di livello operativo.

Per quanto riguarda il genere e il livello di istruzione delle risorse impiegate, la ricognizione del 2012 conferma la prevalenza di personale femminile (56%) e l'elevato livello di scolarizzazione: il 62% del personale è laureato e il 32% è in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado.

Con riferimento all'inquadramento contrattuale si conferma prevalente la scelta del Contratto nazionale del Commercio e Servizi, che disciplina il rapporto di lavoro del 42% degli addetti (in aumento di 1 punto percentuale rispetto al 2011), contro il 31% del personale collocato nel Contratto nazionale del Credito.

In decremento l'incidenza dei rapporti regolati da contratto individuale che passano da 275 a 265, con una leggera prevalenza di quelli collegati a regolamenti interni appositamente definiti dalle Fondazioni.

L'attività istituzionale

Nel corso dell'esercizio 2012, le 88 Fondazioni hanno complessivamente erogato 965,8 milioni di euro², attraverso 22.204 interventi; rispetto all'anno precedente si registra una flessione dell'11,6% negli importi e del 10,8% nel numero di iniziative.

L'attività erogativa delle Fondazioni conferma la prevalenza dell'impostazione *granting*, seppur con alcune "correzioni" per quanto riguarda la partecipazione alla definizione di elementi strategici e programmatici degli interventi, tali da configurare una sorta di modello misto (tipico delle Fondazioni di origine bancaria).

Il sovvenzionamento di opere e servizi riguarda l'88,4% degli importi erogati, in diminuzione rispetto al 2011 in termini di incidenza sul totale dei contributi assegnati (nel 2011 era l'88,4%). In aumento le erogazioni indirizzate a Società strumentali che passano dal 3,7% del 2011 al 4,3% degli importi nel 2012. Le iniziative direttamente gestite dalle Fondazioni sono, conseguentemente, in aumento rispetto all'anno precedente e assorbono il 9,4% degli importi (contro il 7,9% del 2011).

² Inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91, pari a 36,8 milioni di euro.

L'importo medio per iniziativa è di 43.496 euro, con una leggerissima flessione rispetto ai 43.866 euro del 2011, mentre il numero medio di interventi per Fondazione si attesta a 252 progetti (era 283 nella passata rilevazione).

Anche nel 2012, come in tutti gli anni precedenti, le iniziative proposte da terzi rimangono prevalenti ricevendo il 64,1% degli importi, anche se registrano un decremento rispetto all'anno passato (69,2%) a vantaggio dei progetti di origine interna alle Fondazioni, che, proseguendo il *trend* già registrato nel 2011, passano dal 17,9% al 22,6% degli importi. Nella stessa direzione va il dato relativo alle erogazioni conseguenti a bando, che aumentano il proprio peso rispetto agli anni passati e si attestano attorno al 13,3% degli importi assegnati.

Relativamente ai settori di intervento, la diminuzione del volume complessivo delle erogazioni (-11,6% a livello medio di sistema) non si è riflessa in maniera uniforme tra di essi.

I sette settori nei quali tradizionalmente si concentra il maggior volume delle erogazioni rafforzano il loro primato, raccogliendo nel loro insieme il 95,3% dei contributi totali (nel 2011 era stato 93,7%), e presentano in tre casi variazioni in aumento sul 2011 (Volontariato Filantropia e Beneficienza +18,3%; Educazione, Istruzione e Formazione +14%; Sviluppo locale +10,7) e in quattro casi in diminuzione (Salute pubblica -47,3%; Ricerca -24,1%; Assistenza sociale -18,5%; Arte, Attività e beni culturali -9%).

Questi andamenti confermano la tendenza delle Fondazioni, già notata nel 2011, ad accentuare, in uno scenario fortemente recessivo, la realizzazione di politiche decisamente selettive, basate su strategie di posizionamento anticiclico ben definite.

Dal punto di vista del peso dei singoli settori sul totale delle erogazioni, il primo posto in graduatoria è occupato, come negli anni precedenti, dal settore Arte, attività e beni culturali, per il quale sono stati erogati 305,3 milioni di euro, pari al 31,6% del totale. Al secondo posto il settore Educazione, Istruzione e Formazione con 144,8 milioni di euro erogati (il 15% del totale degli importi).

Segue il settore Assistenza sociale, stabile al terzo posto, con 124,5 milioni di euro, pari al 12,9% delle somme erogate. Il settore Ricerca, che perde due posizioni in graduatoria, è al quarto posto con 118,5 milioni di euro, corrispondente al 12,3% dell'erogato.

Il quinto settore è il Volontariato Filantropia e Beneficienza con un importo complessivo di erogazioni pari a 117,3 milioni di euro

(12,1%), seguito dal settore Sviluppo Locale al quale le Fondazioni hanno destinato 55,4 milioni di euro (il 5,7% del totale) e dal settore Salute pubblica, in calo di una posizione rispetto al 2011, con 54,6 milioni di euro (5,7%).

Ai numerosi altri settori di intervento vanno quote significativamente decrescenti di risorse, complessivamente pari a 45,4 milioni di euro, con una incidenza del 4,7% sul totale degli importi erogati.

CAPITOLO 1

IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

L'anno in rassegna merita di essere ricordato e annoverato fra quelli di maggiore significatività per le decisioni di rilievo prese dalle Fondazioni di origine bancaria in sede associativa, anche se non sono mancati, come si vedrà in seguito, importanti provvedimenti normativi.

La “Carta delle Fondazioni”, di cui era stato fatto cenno nel precedente Rapporto, dopo un intenso lavoro fortemente partecipato volto a fissare gli orientamenti che le Fondazioni devono seguire in materia di *governance*, di attività istituzionale e di impiego del patrimonio, ha avuto il suo varo definitivo in occasione dell'Assemblea dell'ACRI dello scorso anno.

Essa rappresenta l'espressione più alta di quella autonomia sancita dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 300 del 2003. Autonomia, intesa non come possibilità di operare senza vincoli, bensì consapevolmente declinata dalle Fondazioni in stretta correlazione con le finalità di interesse generale di cui sono depositarie legislativamente, al fine di raggiungere l'obiettivo di fornire non solo alla comunità di riferimento, ma anche a tutta l'opinione pubblica, la massima *accountability* della loro attività.

Le Fondazioni hanno unanimemente approvato questa forma di responsabile autodisciplina, impegnandosi a recepire gli orientamenti espressi nella Carta - più della metà delle stesse li ha già fatti propri con l'approvazione ministeriale dei relativi atti statutari - nell'ottica di aggiungere, a quelli già in essere, ulteriori condizioni di trasparenza al proprio operato, per selezionare gli amministratori in modo da evitare possibili condizionamenti esterni, per avere un funzionamento di tutti gli organi di governo più funzionale alle responsabilità di ciascuno.

La Carta è un banco di prova per tutte le Fondazioni e rappresenta la migliore risposta a quanti polemicamente invocano interventi legislativi tesi a modificare la legge “Ciampi”, che, al contrario, ha assolto in pieno al compito di creare enti, fortemente radicati sul ter-

ritorio, dediti al sostegno dei bisogni delle comunità di riferimento, con un assetto organizzativo che ha dato dimostrazione di capacità di tenuta anche nelle situazioni di tensione come quelle che si sono prodotte in questi ultimi anni.

Altra notevole innovazione, avviata nel 2012, è costituita dal varo del Fondo nazionale per le iniziative comuni, con il quale le Fondazioni si sono impegnate ad accantonare annualmente una quota pari al 0,3% delle risorse destinate all'attività erogativa.

Il Fondo è una ulteriore manifestazione, dopo la creazione della Fondazione con il Sud, della volontà delle Fondazioni di intervenire in modo unitario e coordinato su territori sovraregionali, come per altro già accaduto con iniziative promosse di volta in volta in occasione di situazioni emergenziali, da ultimo con l'intervento a sostegno dei territori dell'Emilia colpiti dal sisma di fine maggio dell'anno trascorso.

Il 2012 è stato anche l'anno del centenario dell'Acri, celebrato in occasione del 22° Congresso Nazionale delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di risparmio S.p.A., che si è svolto a Palermo.

L'appuntamento triennale costituisce l'occasione per volgere lo sguardo al percorso compiuto e per individuare, anche sulla base delle esperienze fatte, le linee guida che l'Associazione e le Fondazioni dovranno seguire nel prossimo triennio. La Mozione finale approvata all'unanimità delle Associate ha definito gli impegni programmatici che segneranno il percorso che porterà l'Acri e le Associate al prossimo congresso.

La mozione finale di Palermo, prendendo le mosse dalla situazione attuale, ha così individuato quali punti programmatici da attuare nel triennio:

- la valorizzazione, d'intesa con il Terzo Settore, del principio di sussidiarietà;
- la promozione di iniziative che diffondano la cultura e la conoscenza dei corpi intermedi;
- la ricerca di forme innovative nel campo dell'assistenza sociale, che facendo leva sul principio di sussidiarietà, promuovano la formazione di un welfare di comunità;
- la riforma, non più differibile, del Titolo II, Libro I, del codice civile, al fine di ricondurre le Fondazioni nell'alveo della disciplina codicistica generale;
- la revisione della disciplina fiscale del privato-sociale, non più

basata sul profilo soggettivo e sulla modalità operativa, bensì sul valore sociale delle finalità di interesse generale perseguite.

Nel corso del 2012 le Fondazioni hanno già avviato l'implementazione di alcuni dei richiamati punti programmatici. Ci si riferisce all'impegno a proseguire la propria azione secondo canoni di trasparenza, indipendenza, responsabilità al fine di rimarcare la loro terzietà soprattutto rispetto ai poteri politici, economici e di ogni altra natura, in fase di recepimento statutario e negli atti regolamentari interni. La prosecuzione e il consolidamento dei rapporti con il mondo del Volontariato, fornendo altresì un sostegno attivo e costruttivo alla Fondazione con il Sud. L'avvio di una riflessione per sperimentare metodi e criteri per promuovere nuove modalità di welfare di comunità.

Le Fondazioni, grazie al lavoro svolto fino ad oggi in sintonia con l'Acri, sono riuscite a legittimarsi come attori primari per lo sviluppo economico-sociale delle comunità locali, nonché come soggetti istituzionalmente rilevanti nell'ambito politico-economico nazionale, come più volte riconosciuto negli anni dai Ministri dell'Economia e delle Finanze e dai Governatori della Banca d'Italia, tempo per tempo in carica.

Passando al versante legislativo non può essere sottaciuta l'ingiusta disposizione normativa (disposta dall'art. 9, comma 6-quinquies del d.l. n. 174 del 10 ottobre 2012) che estromette le Fondazioni di origine bancaria dal novero degli enti non commerciali destinatari delle agevolazioni previste dal regime IMU per gli immobili "destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività di cui all'articolo 16, lettera a), della legge 20 maggio 1985, n. 222". Agevolazione che per le Fondazioni ammontava a circa 600 mila euro, a fronte di oltre 3 milioni di imposte sugli immobili allora pagate.

La disposizione appare irragionevole e discriminatoria, non essendo motivata da alcuna considerazione suscettibile di apprezzamento sotto l'aspetto della compressione dei diritti costituzionali, che ne giustifichi la portata lesiva del principio di parità di trattamento fra contribuenti aventi le medesime caratteristiche.

Sempre sul versante normativo va ricordata l'abolizione del limite del 40% della partecipazione del "Fondo Investire per l'Abitare" nei fondi locali di *social housing*, che favorirà gli investimenti in

questo settore particolarmente importante, per le sue caratteristiche trainanti, per il rilancio dell'economia sui territori e nel quale le Fondazioni hanno creduto fin dall'origine, promuovendo iniziative di edilizia sociale.

Va parimenti segnalata la correzione operata dal legislatore riguardo all'introduzione dal 2013 del tetto di 4.500 euro all'imposta di bollo che, ove fosse rimasta nella versione originaria, pari all'1,5 per mille, dal 2013 si sarebbe tradotta per le Fondazioni in una mini imposta patrimoniale del valore di 60/70 milioni di euro, venendo a colpire in pratica l'intero loro patrimonio, che è quasi totalmente costituito da attività finanziarie.

Verso la fine dell'anno appena trascorso, il Parlamento, in sede di esame del D.L. n. 179/12, ha affrontato la questione della conversione in azioni ordinarie delle azioni privilegiate detenute dalle Fondazioni in Cassa Depositi e Prestiti, tema in ordine al quale si erano espressi tanto la Corte dei Conti, quanto il Consiglio di Stato che in un parere aveva auspicato un intervento legislativo.

La soluzione individuata dal legislatore ha tenuto adeguatamente conto delle diverse problematiche sul tappeto a iniziare dalle ragioni delle Fondazioni. Ciò ha reso possibile la definizione di condizioni eque per la conclusione del processo di conversione delle azioni privilegiate a seguito del quale le Fondazioni sono oggi azioniste ordinarie della Cassa con una quota del 18,4%.

L'impegno delle Fondazioni si è espresso anche sul versante internazionale sostenendo presso i rappresentanti italiani al Parlamento europeo il lavoro dello European Foundation Centre per l'approvazione dello statuto della fondazione europea, che la Commissione ha inserito nel piano di attività per l'attuale legislatura.

L'auspicio è che anche il legislatore italiano voglia e possa porre mani alla normativa nazionale e procedere finalmente ad aggiornare l'attuale legislazione relativa alle associazioni, fondazioni e comitati. Normativa, pensata prima degli anni '40, che dimostra tutta la sua inadeguatezza a seguire la dinamicità che in questi ultimi anni, dalla nascita delle Fondazioni di origine bancaria, ha fatto registrare il ricorso all'istituto della fondazione nei più diversi campi e, soprattutto, ad adattarsi alle nuove e diverse esigenze che manifesta il privato sociale.